



LA MOBILITAZIONE LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA CHIEDONO LA RIDUZIONE DELL'IVA AL 5% ACCORDATA PER GLI USI CIVILI E INDUSTRIALI. IN VISTA TRE GIORNI DI STOP

Metano, i distributori minacciano lo sciopero dal 4 al 6 maggio

MARCO ASSAB

● **ROMA.** Se il governo non produrrà misure che abbassino il prezzo del metano per auto sarà sciopero. Assogasmetano, Assopetroli-Assoenergia e **Federmetano** lanciano un ultimatum all'esecutivo indicando il 4-5 e 6 maggio come possibili date dell'agitazione. Le associazioni, che rappresentano i proprietari dei distributori di gas naturale per autotrazione, denunciano come il settore sia stato escluso dalle misure messe finora in campo contro il caro energia, chiedendo che prima di tutto si proceda a una riduzione dell'Iva dal 22% al 5%, già accordata per gli usi civili e industriali. Oltre a questo i distributori chiedono l'estensione del credito d'imposta per gli autotrasportatori anche al gas

naturale per autotrazione. «Nel caso in cui - avvertono - nel prossimo provvedimento utile dovessero essere nuovamente ignorate le istanze presentate, il settore andrà in sciopero». Una mobilitazione che arriva nel momento in cui il dossier del gas resta in cima all'agenda europea. Non c'è accordo per ora, tra i 27 Paesi dell'Ue, sull'introduzione di un tetto al prezzo. Tuttavia su un altro punto si registrano passi in avanti. Si è riunita infatti, per la prima volta, la piattaforma europea per gli acquisti comuni di gas, Gnl e idrogeno, creata dalla Commissione Ue per l'approvvigionamento dell'Unione a prezzi accessibili nell'attuale contesto geopolitico. Misure rese particolarmente urgenti dalle ripercussioni che l'impennata del costo dell'energia, accompagnata dall'inflazione, sta avendo su molti set-

tori. Diminuiscono infatti, secondo i dati Istat, le vendite dei beni alimentari, con una flessione in volume del -1,9% su base annua. Fisiologica reazione delle famiglie, secondo le associazioni dei consumatori, al caro prezzi, con gli aumenti record delle quotazioni per i prodotti energetici e le materie prime che si riflettono sui costi di produzione del cibo, ma anche su quelli di confezionamento. In questo contesto si mobilitano, quindi, anche i distributori di metano, che evidenziano come la propria filiera conti in Italia «circa 20.000 addetti, oltre 1.500 punti vendita, 1.100.000 famiglie a basso-medio reddito, autotrasportatori e aziende di trasporto pubblico locale che hanno scelto il metano per la loro mobilità, oltre che un 30% di biometano già distribuito in rete per uso autotrazione». *[Ansa]*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150372